

GIOVEDÌ 25 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano
i costruttori.
Se il Signore non vigila
sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate
di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,

è sua ricompensa
il frutto del grembo.
Come frecce
in mano a un guerriero
sono i figli
avuti in giovinezza.

Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi
quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodisci la nostra vita, o Padre!**

- Padre, ricordati dei popoli in guerra, delle persone perseguitate, di quanti subiscono violenza. Custodisci la loro vita, sostieni la loro speranza.
- Padre, dona stabilità alle nostre scelte, coerenza ai nostri impegni; insegnaci a cercare la vera roccia e a fondare su di essa la nostra esistenza.
- Padre, rendi vigilante la nostra vita, affinché sappiamo riconoscere le ambiguità del cuore che compromettono la verità e la trasparenza del nostro agire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 24,8-17

Dal Secondo libro dei Re

⁸Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

¹⁰In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. ¹¹Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre

i suoi ufficiali l'assediavano. ¹²Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

¹³Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. ¹⁴Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

¹⁵Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. ¹⁶Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.

¹⁷Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

¹O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,

hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

²Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. **Rit.**

³Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

⁴Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

⁵Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia? **Rit.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sabbia e roccia

Dopo averci narrato, all'inizio della settimana, la distruzione di Samaria, ora il Secondo libro dei Re ci fa indugiare su quanto avviene a Gerusalemme a opera di Nabucodonosor, re di Babilonia, e del suo esercito. Anche in questo caso, le Scritture offrono un'interpretazione teologica di quanto accade storicamente. Re di Giuda diviene, a soli diciotto anni, ioiachin, il quale «fece ciò

che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre» (2Re 24,9). Il peccato e l'infedeltà all'alleanza vengono individuati come causa della tragedia. Stando alla piccola parabola con cui Gesù, nel Vangelo di Matteo, conclude il discorso della montagna, loiachin assomiglia all'uomo stolto che, anziché sulla roccia, costruisce la sua casa sulla sabbia. «Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,27). Così come «fu grande» la rovina della casa di Giuda all'epoca della deportazione babilonese.

Cosa significa costruire sulla roccia e non sulla sabbia? Gesù lo chiarisce affermando che l'uomo saggio è colui che «ascolta queste mie parole e le mette in pratica» (7,24). Dunque, è saggio chi non si limita a una ricerca superficiale e disincarnata della volontà di Dio, ma cerca di realizzarla nella propria esistenza, nell'obbedienza della fede. Le parole di Gesù che precedono questa parabola conclusiva ci chiedono però di affinare la comprensione. Infatti Gesù in quel testo definisce «operatori di iniquità» (cf. 7,23) quanti sembrano attuare nella propria vita azioni conformi al vangelo e al volere di Dio. Dire «Signore, Signore» è atteggiamento tipico della preghiera, così come profetare nel nome del Signore, o scacciare demoni, o compiere molti prodigi e miracoli sono tutti gesti che sembrano costituire segni affidabili della presenza del Regno di Dio in mezzo a noi. Queste parole di Gesù sono tanto più sorprendenti se le ascoltiamo facendo memoria di

quanto Gesù ha detto subito prima. Lo avremmo dovuto ascoltare ieri, se la solennità della nascita di san Giovanni Battista non ci avesse proposto altri testi. Come criterio di discernimento per distinguere i veri dai falsi profeti Gesù propone ai discepoli l'immagine dell'albero buono che produce frutti buoni, diversamente dall'albero cattivo. E aveva concluso: «Dai loro frutti dunque li riconoscerete» (7,20). Ci domandiamo allora: non sono la preghiera, la profezia, i miracoli, frutti buoni che permettono di riconoscere l'uomo saggio? A uno sguardo superficiale parrebbe proprio così, e noi ci accontenteremmo facilmente di questo criterio. Gesù tuttavia ci chiede di scavare più in profondità. In effetti, anche qui si manifesta la differenza tra la sabbia e la roccia. La sabbia è sulla superficie del terreno, la vedi senza fatica, senza sforzo; la roccia spesso rimane più nascosta, occorre scavare per raggiungerla.

In particolare, occorre scavare per giungere alla verità del cuore. Non basta accontentarsi di osservare gesti esteriori senza cogliere la loro radice, la loro intenzione interiore. Si possono compiere anche azioni apparentemente belle e nobili, con un cuore che però tradisce intenzioni ambigue e false. Gesù lo ha già ricordato in questo discorso, parlando di alcuni gesti significativi della pietà tanto ebraica quanto cristiana. La preghiera, al pari dell'elemosina e del digiuno, può essere praticata per cercare l'ammirazione e il compiacimento degli altri, più che l'incontro con Dio (cf. Mt 6,1-18). Anche il fariseo della celebre parabola

lucana, a differenza del pubblicano, pregava e diceva: «Signore, Signore», ma rimanendo davanti a se stesso, anziché incontrare il volto di Dio. «Pregava tra sé» (Lc 18,11), osserva con grande finezza l'evangelista Luca. La stessa cosa può accadere per altri impegni significativi, addirittura straordinari, come profetare od operare miracoli.

Edificare sulla roccia, da persone sagge, ci chiede anzitutto di scavare nella profondità del nostro cuore, per saggiare che cosa davvero anima la nostra vita e i suoi gesti.

Padre, tu solo conosci il cuore di ogni persona. Il tuo sguardo lo scruta, lo saggia e anche lo purifica. Accordaci la grazia di discernere le sue doppiezze, le sue oscurità. Torna a unificare ciò che in noi è diviso e contrastante. Così potremo conoscere in modo vero la tua volontà e riusciremo a obbedirle senza finzioni, ipocrisie, incoerenze. Tuo Figlio Gesù ha saputo costruire la sua vita sulla roccia che tu sei. Donaci di abitare nella sua casa, al riparo da ogni minaccia di distruzione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimo di Torino, vescovo (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Febronia di Nisibi (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Damiano, 35° patriarca di Alessandria (605).

Luterani

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530); Prospero di Aquitania, teologo a Roma (463).

Feste interreligiose

Ebraismo

Martiri del cavaliere Rindfleisch (1298).